

# Montefabbri, la Pieve di San Gaudenzio

La **pieve di San Gaudenzio** di Montefabbri è una tra le più antiche della nostra provincia: le prime notizie che la riguardano compaiono in un documento databile tra il **1033** e il **1046**, quando papa Benedetto IX la concede in locazione a Rodolfo, conte di Rimini.

*Dal documento, fra l'altro, emerge un particolare di non poco conto: S. Gaudenzio non è citata come pieve di Montefabbri, cosa che avviene solo alla fine del XIII secolo. Infatti, nell'elenco delle chiese che versarono la decima alla Curia Romana, per sostenere la guerra che in Sicilia si svolgeva tra Angioini e Aragonesi, è scritto: De Plebatu Mantis Fabbrorum, e seguono tutte le chiese poste nella sua vicaria che ugualmente pagarono detta decima. Da ciò si deduce che effettivamente nel secolo undecimo il Castello di Montefabbri non esisteva, e la pieve di S. Gaudenzio, isolata sul poggio dominante in cui era ubicata, si poteva ben vedere per un largo raggio dal territorio circostante e probabilmente era punto di riferimento per i pellegrini e viandanti che passavano per quelle contrade. Agli inizi del **XV secolo**, la pieve, quando ormai già da*

*alcuni secoli era circondata da abitazioni e mura di fortificazione, si sviluppava su una superficie di poco inferiore a quella attuale. Addossata, nella parte nord-occidentale, aveva la sola casa canonica, mentre tutt'attorno vi era uno spazio a uso comune. Vicino vi era anche il **pozzo** ed è proprio in questo periodo che viene eretto il **campanile** ancor oggi visibile. La costruzione della torre campanaria si protrasse per diversi lustri e terminò solo negli anni Venti di quel secolo. Infatti, il 19 giugno del **1423**, Guidaruccio del fu Martini di Montefabbri, lasciava, per testamento, un fiorino d'oro da destinarsi alla rifinitura del campanile. Ma la costruzione, nel corso dei secoli, ebbe necessità continua di manutenzione e nel 1686 ci fu un notevole esborso di denaro, da parte dell'arciprete del tempo, per restaurare la torre campanaria.*



Sopra, la Pieve di San Gaudenzio nel 1998; sotto, all'interno della Pieve si conserva una pietra scavata utilizzata come fonte battesimale: secondo la tradizione vi fu battezzato il Beato Sante (da Moretti, cit.). A sinistra, foto di gruppo per la Prima Comunione (raccolta Gina Fiorani Bertuccioli)



Come segnala orgogliosamente una Guida turistica realizzata dalla Parrocchia di San Gaudenzio, la Torre Campanaria vanta di possedere **quattro campane** che armonizzano un concerto meraviglioso.

Le note musicali sono **Sol**, dedicata al Sacro Cuore (del peso di 5,35 quintali); **La**, dedicata all'Immacolata (quintali 3,30); **Si**, dedicata a San Gaudenzio vescovo (quintali 2,56); **Re**, dedicata a Santa Marcellina vergine e martire (quintali 1,50). C'è anche una quinta campana, in **Do**, dedicata al Beato Sante (quest'ultima, del peso di 2 quintali, è stata smontata per non compromettere la stabilità del campanile, ed è custodita in parrocchia).

[Don Alfonso] andava su e giù per il paese con quella spinta in avanti che dava alla sua andatura sfiorando quasi la strada correndo come gli capitava, quasi dovesse andare in capo al mondo, e poi si accorgeva che il suo mondo era poco più largo di un paese di collina. Forse aveva ancora la spinta di quel suo andare casa per casa ai tempi della carestia, quando doveva pagare un debito di 12.000 lire per aver ordinato e messo in opera un solennissimo e armonioso doppio di bellissime campane di argento sul campanile della sua Chiesa, su quella seggiola rovesciata che avrebbe appena tenuto quell'enorme peso di molti quintali.

Da quel campanile sarebbero fuggiti tutti i guffi e tutti i piccioni del paese ma per compenso sulla vallata fiorita e sul fiume in piena o in secca, sotto i vapori del sole d'agosto, e sulla faccia bianca della neve il suono di quelle campane avrebbe risvegliato pensieri soavi a tutti i suoi parrocchiani. Che concerto da quella collina! ... Si destava nelle prime ore del giorno e scendeva dal letto sgangherato gobbo, e tra il fruscio delle foglie di granturco e il fuggi fuggi dei sorci per le travature tarlate della sua camera, a tentoni, al buio rasgando tutti i muri e battendo la testa a tutti gli angoli, riusciva a scendere fino al campanile, e afferrata la corda della campana mezzana suonava l'alba a tocchi lenti, sereni, freschi come tutte le albe del suo paese (Don Ermoli Cartoceti, da Moretti, cit.)



A sinistra, 13 aprile 1960: don Pietro Caldari con i ragazzi della Prima Comunione (raccolta Gina Fiorani Bertuccioli); qui sopra, Luciana e Giuseppe Fradelloni in una fotografia dalla raccolta Sandro Tabarini



A sinistra: due immagini della festa di Santa Marcellina dalla raccolta di Gina Fiorani Bertuccioli; qui sopra: manifesto per la fiera di Santa Marcellina, 1917



Nella cripta della Pieve di San Gaudenzio sono custodite le spoglie di **Santa Marcellina**, vergine e martire del III secolo, relegate nel cimitero della Beata Ciriaca nel Campo Verano a Roma per ordine di papa Alessandro VII, e da lui donate al Conte Guidubaldo Paciotti il 2 novembre **1666**.

Ogni anno a luglio l'urna con le spoglie di Santa Marcellina è portata in processione per le vie del borgo: la festa è occasione anche per una **fiera** di lunga tradizione.



# Montefabbri, 1941-1961

## Dalle memorie di don Alfonso Fiorani

**1941** - Il 16 aprile mercoledì dopo Pasqua fu celebrata una funzione con S. Messa con numeroso popolo per pregare per la pace. Si dovette annunciare con cautela perché il regime fascista vedeva di malocchio per non dire che proibiva come disfattista chi parlava della pace.

**1943** - Dal Governo è stata requisita la campana vecchia piccola del municipio ad uso della scuola e orologio.

**1944** - In gennaio cominciarono [ad] affluire **sfollati** di Pesaro, specialmente avvicinandosi il fronte, che ricoverai in canonica.

In luglio fu ucciso in Cagolino un tedesco militare dal proprio caporale, e quindi seppellito nel cimitero locale. In fine luglio sfollammo per imposizione delle forze tedesche tutto il paese a la campagna; la maggior parte a Serra (di Genga) e Coldelce, dei quali in un secondo tempo a Via Piana e Castelboccione, altri di là di Urbino verso S Giovanni in Ghiaiolo o altrove ... (due mesi durò solo lo sfollamento al passaggio del fronte). Altre cose di casa più importanti furono internate nella grotta, dove nascosero le cose proprie quasi tutte le famiglie del castello. Chiuso bene l'ingresso da non far nemmeno sospettare il nascondiglio, al ritorno fu ritrovato tutto intatto... miracolosamente al ritorno trovammo che tutto il paese, la chiesa, le campane era tutto salvo. Nel castello cadde una granata nell'Orto parrocchiale senza danni ...altra bomba cadde presso la porta del castello internamente tra le mura e la casa del Cecchini, facendo piccoli danni ...**Di fronte al paese di Colbordolo semidistrutto, alle case lungo la Foglia, comprese la canonica e la chiesa di S. Giorgio, di S. Giuseppe al Ponte, il Ponte Vecchio e tutte le case polverizzate nella frazione di S. Giorgio compreso Borgo Massano, tutto il Foglia irriconoscibile, si può dire che Montefabbri rimase quasi illeso...** (da Moretti, cit.)



1947, Gabriele Bertuccioli nel cortile della canonica (raccolta Gina Fiorani Bertuccioli)



**1947** - In occasione dell'inaugurazione del campo da calcio don Alfonso annota le spese per i palloni: ...speso £ 2.600 e £. 650 in uno più piccolo per giovinetti... Il 23 luglio altro pallone agli sportivi per £ 3.000 (altro perduto).

28 agosto - partenza di 8 giovani per il Belgio per lavoro.

**1953** - In quest'anno si verificò un'epidemia di **paratifo**, per la quale in varie riprese furono ricoverati nell'Ospedale S. Salvatore di Pesaro circa 40 infermi... Ci furono due decessi (da Moretti, cit.)

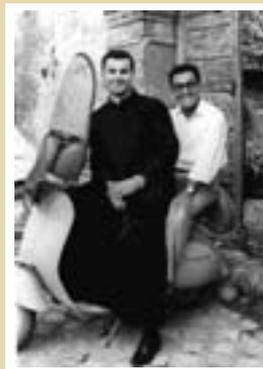


La porta d'ingresso di Montefabbri. A sinistra, nella foto grande, 1° maggio 1949: foto di gruppo all'ingresso del paese; sulla porta è stata tracciata per l'occasione una scritta inneggiante alla pace. A fianco, 16 luglio 1961 (raccolta Vittorio Eusebi); qui sopra, 1953 (da Moretti, cit.)



Dalla raccolta di Vittorio Eusebi, l'arrivo a Montefabbri di **don Luigi Eusebi**, parroco dal 1960 al 1965; a sinistra, don Luigi Eusebi con il fratello Vittorio di fronte all'ingresso della vecchia canonica, 30 luglio 1961.

A destra, Angela Agabiti davanti alla vecchia cappelletta all'ingresso di Montefabbri (raccolta Vittorio Eusebi)



Tavullia  
 Montefabbri  
 Colbordolo  
 Montecalciardo  
 S. Angelo in Lizzola  
 scrgini della memoria - percorso espositivo, estate 2007

# album di Montefabbri il castello e i suoi abitanti



Da sinistra: un'immagine dalla raccolta Sandro Tabarini; dalla raccolta di Gina Fiorani Bertuccioli: il fratello di Gina, Domenico, e la madre Altea Paci vedova Fiorani e, a fianco, il padre Cleto Fiorani; a destra, una fotografia dalla raccolta di Sandro Tabarini (stazione di Voghera, 12 gennaio 1953)



Da sinistra a destra: 16 luglio 1961, Vittorio Eusebi con un amico di Città di Castello (raccolta Vittorio Eusebi); due immagini dalla raccolta Rino Filippini. Sullo sfondo, l'ingresso della vecchia canonica.



Da sinistra, due immagini dalla raccolta Sandro Tabarini; nella prima foto Luciana Fradelloni e Stellinda Sanchini; al centro, Antonia Roselli beve alla fontana in una foto dell'agosto 1960 (raccolta Vittorio Eusebi). Fernando Fradelloni e Natale Vasconi passeggiano lungo le mura di Montefabbri (raccolta Sandro Tabarini) e, infine, Walter e Rino Filippini (raccolta Rino Filippini)

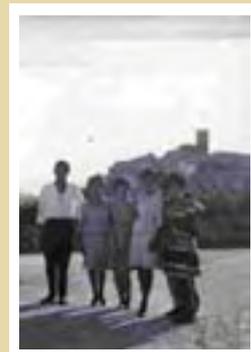
Da sinistra a destra: Irma Rossini con Nadia e Piergiorgio Vasconi, la fotografia è stata scattata nel cosiddetto Pianello (raccolta Rino Filippini); due immagini dalla raccolta Sandro Tabarini, tra cui Fernando Fradelloni intento a tagliare la legna e, infine, Adelelmo Roselli con un amico (raccolta Vittorio Eusebi)



Dalla raccolta Vittorio Eusebi, alcune fotografie scattate a Montefabbri negli anni Cinquanta-Sessanta del '900.

Da sinistra a destra: Vittorio Eusebi (al centro), con Gianni Volponi (a sinistra) e Stefano Galli (a destra), 1965 circa; Antonia Roselli, Ivo Roselli, insieme con una loro parente e Angela Agabiti; sedute sul muretto, da

sinistra: Lorian Valentin, Antonia Roselli, Nilvana Fraternali, Ivana Tomassini, Silvana Fraternali (1955-9156); infine, a destra, 3 settembre 1960: da sinistra a destra, si riconoscono Renato Zampetti, Nilvana Fraternali, Franca Fradelloni, Silvana Fraternali, dietro, Vittorio Eusebi e Lamberta Pierleoni



# album di Montefabbri i bambini, la scuola



### A scuola a Montefabbri.

A sinistra, in alto: una classe dell'asilo negli anni Cinquanta del '900 (raccolta Vittorio Eusebi), sotto, a sinistra Sandro e Renata Tabarini in terza elementare (raccolta Sandro Tabarini); ancora sotto, la maestra Gina Fiorani Bertuccioli con una classe (raccolta Gina Fiorani Bertuccioli) e, nelle immagini verticali qui sotto, Gabriele e Oriana Bertuccioli a scuola, 28 novembre 1954 e con lo sfondo del panorama da Montefabbri (raccolta Gina Fiorani Bertuccioli)



Qui sopra, dall'alto in basso: la Maestra Fiorani con una classe di quarta elementare (raccolta Gina Fiorani Bertuccioli) e la prima elementare del 1954 di fronte alla vecchia scuola (raccolta Vittorio Eusebi); a destra, la maestra Fiorani con alcune delle sue classi (raccolta Gina Fiorani Bertuccioli)



Dalla raccolta Gina Fiorani Bertuccioli alcune foto del **Carnevale di Montefabbri** (a destra) e, sopra, di un Carnevale in collegio a Urbino. La penultima foto a destra raffigura Patrizia Volponi, mentre quella a colori reca sul retro l'annotazione Carnevale a Montefabbri, Alla sig.ra Gina Fiorani in ricordo, 8 2 1970, 1° premio



Da sinistra, Oriana Bertuccioli (raccolta Gina Fiorani Bertuccioli); sopra, per il secondo anno di asilo, Walter (raccolta Rino Filippini); sotto, Gabriele e Oriana Bertuccioli (raccolta Gina Fiorani Bertuccioli); a destra, una foto dalla raccolta Sandro Tabarini; e due dalla raccolta di Gina Fiorani Bertuccioli: gruppo di bambini davanti alla chiesa parrocchiale di Colbordolo e, all'estrema destra, Gabriele Bertuccioli nei primi anni Cinquanta del '900



Qui sopra, Luciana e Giuseppe Fradelloni; a destra, appoggiati alle mura, Giovanna Mariani e, da sinistra a destra, i bambini Lea, Renata e Sandro Tabarini (raccolta Sandro Tabarini)

Qui sopra, Oriana Bertuccioli e, a destra, Oriana Bertuccioli e Giuliana Paci davanti alla porta di Montefabbri; a destra, la maestra Fiorani con alcuni bambini (raccolta Gina Fiorani Bertuccioli)

scritti della memoria - percorso espositivo, estate 2007

Tavullia

S. Angelo in Lizzola

Montelabbate

Montecassiano

Colbordolo